

I verbali. La scalata al Campidoglio nelle carte del processo all'ex braccio destro della sindaca e a Scarpellini

“Virginia candidata M5S e adesso mi diverto” così Marra guidava Raggi

GIUSEPPE SCARPA
MARIA ELENA VINCENZI

ROMA. Virginia Raggi ancora non aveva vinto le comunali, ma Renato Marra già pre gustava un futuro di successo. Lui e Salvatore Romeo, ex capo segreteria della sindaca, avevano deciso di puntare tutto sull'avvocata di Ottavia. E hanno avuto ragione. Come dimostrano le carte dell'inchiesta che ha portato Marra in carcere insieme al costruttore Sergio Scarpellini per corruzione.

Decine e decine di file in cui il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Barbara Zuin ricostruiscono la storia dell'appartamento di via Prati Fiscali, acquistato con quasi 400mila euro “prestati” dal costruttore al dirigente comunale, ma anche quella della progressiva presa di potere di Marra all'interno dell'amministrazione Raggi.

È il 23 febbraio 2016. Alle 18.50 Romeo (indagato insieme a Raggi per la vicenda della sua nomina), invia all'ex capo del personale un messaggio con i risultati delle primarie grilline. Subito dopo: «Ora mi diverto». Marra risponde: «Ti stavo scrivendo un sms per chiederti di fare un grosso in bocca al lupo a Virginia. Ho appreso la notizia in questo

momento dal tg. Ps: Ora sangue freddo, poche parole (non parlare con nessuno dei vostri progetti, non date vantaggi agli altri, vi-ci stanno aspettando al varco), e... grande impegno».

Inizia così la scalata al Campidoglio. Romeo e Marra fanno gli spin doctor della campagna elettorale. Devono affossare il candidato Pd Roberto Giachetti per far vincere le elezioni a Raggi. E, di conseguenza, per vincerle loro. È proprio Marra a scrivere all'ex capo segreteria: «Quanto alla polemica che Giachetti (candidato sindaco del Pd, ndr) ha fatto sul praticantato di Virginia, deve rispondere così: Giachetti non è nemmeno laureato. E ricordatevi che non deve uscire che dietro ci sono io». Poi, qualche giorno dopo: «Mi raccomando non cedete alla provocazioni. Non è ancora il nostro momento di parlare». Il 22 aprile, di nuovo, Romeo scrive all'amico per segnalargli la partecipazione di Giachetti a una trasmissione tv. «Guardala. Dobbiamo trovare qualcosa per sputtarlo».

Non solo la politica. Mettere le mani sul Comune, vuole dire anche organizzazione dei compiti, e spartizioni di incarichi. I due si mettono da subito all'opera per

decidere mansioni, stipendi e posizioni nel Campidoglio a cinque stelle che verrà. Parlano della “macrostruttura”. Ovvero la modifica della pianta organica dei dirigenti del Campidoglio. E, leggendo le chat acquisite dai carabinieri del nucleo investigativo di Roma, non c'è dubbio che sia stata opera di colui che poi, non a caso forse, divenne il capo delle Risorse Umane, Marra: «Ho messo in fila le cose per lo staff del sindaco. Ho segnalato incarichi e possibili retribuzioni. Ho lasciato tutto a V.». V, ovviamente è Virginia Raggi, chiamata anche “Madame”. A metà giugno, pochi giorni prima della presa grillina di Roma, Marra aveva già chiaro come sarebbero andate le cose. Tanto che scrive un messaggio whatsapp a Romeo: «Domani ti mando un foglio Excel con i provvedimenti da adottare subito ed un foglio Word in cui ci sono i possibili incarichi e le possibili retribuzioni».

Intanto, l'avvocato di Raggi, Alessandro Mancori ha sentito durante le indagini difensive alcuni testimoni. Le dichiarazioni sono nella memoria per i pm che indagano sul sindaco per falso e abuso in relazione alle nomine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

LE ACCUSE

Renato Marra, ex capo del personale del Campidoglio, è stato arrestato il 16 dicembre insieme al costruttore Sergio Scarpellini: sono accusati di corruzione

IL PROCESSO

La procura di Roma ha chiesto e ottenuto per entrambi il giudizio immediato: il processo comincerà il 25 maggio. Marra è ancora in carcere

